

Una crisi ricca di tensioni sociali ed economiche

Tutto fermo in Calabria a tre mesi dal voto per colpa delle faide dc

Nessuna decisione sul governo della regione - Il rischio della sfiducia nelle istituzioni - Dichiarazione del compagno Politano

CATANZARO - Sulla crisi calabrese, sulla sua tensione sociale ed economica è comparsa lo spettro delle bombe, dell'atto sciagurato e della tensione. Accade dieci anni fa, quando la reazione fascista appese il cappello sulle rivendicazioni campanilistiche ma anche sul mancato sviluppo. Può succedere ancora. Chi non drammatizza sulla carica esplosiva che l'altra notte ha devastato i locali a pianterreno della giunta regionale, però, è evidentemente il vecchio decrepito governo della Regione, non rinnovato dopo le elezioni del giugno scorso, e che in occasione dell'attentato è riuscito a riunirsi contando soltanto sulla presenza di sei assessori, presidente compreso, racimolati qui e là nelle stazioni balneari alla moda.

Interrogazioni del PCI al governo

Quali impegni contro le cosche mafiose?

ROMA - Lo stato delle indagini sul dilagare e sulla recrudescenza del fenomeno mafioso in Sicilia e in Calabria e l'impegno del governo su questo problema, divenuto ormai spionistico per l'intero paese e le stesse istituzioni democratiche, sono l'oggetto di due interrogazioni che i deputati comunisti hanno rivolto nei giorni scorsi ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia. I compagni Martorelli e La Torre chiedono di conoscere « lo stato delle indagini riguardanti l'assassinio del procuratore capo di Palermo, dottor Gaetano Costa » e chiedono inoltre di essere informati su « quali iniziative i ministri interrogati hanno adottato per la tutela dell'ordine pubblico e una più intensa lotta alla mafia nella città di Palermo, e per garantire l'efficienza e l'impegno della Procura della Repubblica di Palermo che con il dottor Costa stava portando avanti con importanti risultati indagini riguardanti temibili e forti cosche mafiose della Sicilia ».

La Calabria, intanto, per i cosiddetti « nodi » che la DC deve sciogliere (PCI o PCI no nelle giunte) e per i problemi che ancora dividono all'interno i partiti della vecchia maggioranza di centro-sinistra, rimane senza governo. Sembra ormai un gioco delle parti. Che riesce solo a fornire materiale ai giornali locali che sfornano dichiarazioni di facciata che senza affrontare il problema hanno il solo scopo di fare da scudo a questo o quell'altro gruppo della DC.

Nell'elenco delle sortite il battibecco a volte da faldra tra gli esponenti dell'area Zec, quella che governa la DC calabrese, e i preambolisti: un battibecco a distanza, ricco di colpi di gomito, tanto per far parlare i giornali, appunto, e che ha provocato più di un viaggio a Roma. E Piccoli minaccia il commissariamento del comitato provinciale dc di Catanzaro. Tra le righe, ma si parla un linguaggio in codice, l'ambiguità è la regola. I lavoratori, quelli delle industrie in crisi, i giovani disoccupati, chi ha il problema di vivere in una Calabria senza prospettive, decifra per quello che è: polverone, manovre di corridoio, se non si ha il coraggio di far valere le proprie decisioni.

Il commesso della farmacia di Ardore

Rapito per sbaglio e licenziato sul serio

Dalla nostra redazione CATANZARO - E' durata solo 24 ore la brutta avventura del cinquantenne Antonio Sorbara, il commesso della farmacia di Ardore Marina, rapito la sera di martedì scorso perché scambiato erroneamente dai banditi per il farmacista Jottor Mallamo. Resisi conto dello sbaglio i suoi sequestratori l'hanno rilasciato la notte di mercoledì alle falde dell'Aspromonte.

Intanto, a tre mesi dalle elezioni del giugno scorso, in Calabria, grossi e importanti comuni e province come Catanzaro rimangono - senza giunte, tutto fermo, mentre la polemica, si fa per dire, incalza, ma la polemica può essere gramigna e quindi si finisce per seminare sfiducia, finanche in quegli strumenti di democrazia di base quali sono i consigli circoscrizionali. I quali rischiano di rimanere sulla carta anche per l'insipienza del sindaco di Catanzaro, il democristiano Mutù, che non sa che pesci pigliare quando si tratta di dover far fronte a situazioni difficili che non vedono la DC al comando.

Comune di Benevento ASSOCIAZIONE CULTURALE LA CITTADELLA DELLO SPETTACOLO

BENEVENTO 2-7 settembre 1980 IL TEATRO FANTASCIENTIFICO

Teatro Romano 2-3-5-7 settembre ore 21 Ivan il terribile (Ivan Vasilievic) regia di Ugo Gregoretti

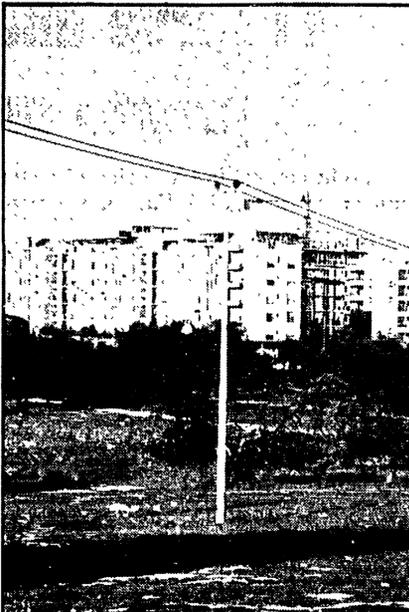
Teatro Comunale 6 settembre ore 21 7 settembre ore 16 Un marziano a Roma di Ennio Flaiano regia Antonio Salinas

Teatro del Collegio 4-6-7 settembre ore 21 Il mondo della luna di Franz Joseph Haydn libretto di Carlo Goldoni direttore d'orchestra Bruno Nicolai regia di Ugo Gregoretti

Chiosstro di S. Sofia 5 settembre ore 21 De Passione Domini Nostri Jesu Christi Oratorio in due parti di Alessandro Scarlatti Orchestra LA MUSICA Direttore Bruno Nicolai

Direzione Artistica: Ugo Gregoretti Direzione Organizzativa: Mario Buscino-Fiorante Correggio Per informazioni Segreteria della Regione 0824/21102

Indagine di Radio Flash tra i drogati dle quartiere Mulinu Becciu



Ghetti, quartieri dormitorio, veri e propri alveari umani. Questa è la realtà di molte città, piccole e grandi, del nostro paese e in modo particolare di Cagliari. Le periferie sono il deserto di servizi sociali, di elementari centri di cultura quando non sono anche luoghi malsani ed invivibili. Chi si può meravigliare, se non gli autori di questo disastro, se sempre più giovani credono di fuggire da questo inferno per tentare un viaggio (spesso mortale) verso una felicità che non hanno mai conosciuto? Certo, quello dell'emarginazione e della disgregazione non liquida un fenomeno tanto complesso come quello delle tossicodipendenze ma sicuramente ne costituisce uno dei capifila centrali

Per i vicoli di Cagliari alle radici del «viaggio»

Ragazzi entrati nel giro dell'eroina ad appena 13 anni - Mancanza di strutture capaci di iniziare la disintossicazione - Il ruolo negativo della emarginazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Perché tanti drogati a Cagliari? I giovani di Radio Flash, la prima emittente democratica cagliaritano, sono andati a cercare le risposte alle inquietanti domande in un quartiere dormitorio, un quartiere nuovissimo, metà piccolo-borghese e metà proletario: Mulinu Becciu. Un ragazzo quasi imberbe, protagonista di una drammatica esperienza, ha accettato di farsi intervistare, con il consenso dei genitori. Sergio si chiama il ragazzo di Mulinu Becciu. E' entrato presto nel giro della droga, ed ha cercato e sta ancora cercando faticosamente di uscirne. Ora vuole salvare almeno il fratello, più giovane di lui, che già « fuma ».

Sergio ha cominciato che aveva appena 13 anni, ed oggi ha solo 15 anni. Il ragazzo di Mulinu Becciu ha capito che l'eroina non è un paradiso, ma atrofia lo spirito dell'individuo, toccando il fondo. E dice che, toccando il fondo, è anche possibile riemergere. « A 11 anni mi hanno messo a lavorare. La mia famiglia numerosa non poteva mantenermi, ed allora sono diventato garzone. « Molti ragazzi - prosegue Sergio - vorrebbero lasciare, ma non possono. La "scimmia" i dolori, i costretti a bucarsi. All'ospedale non ti curano. Ti lasciano crepare. Ci vorrebbero strut-

ture pubbliche. A Cagliari per la cura del tossico-dipendenti non esiste niente, c'è il vuoto totale. Si dovrebbe andare a Roma, nelle cliniche specializzate. Chi li ha i soldi per il viaggio. E poi occorrono 80 mila lire al giorno per curarsi. Se uno ruba per lo spinello, dovrebbe rubare anche per farsi ricoverare in clinica? ». Pochi, purtroppo, escono dal giro. A Cagliari centinaia di ragazzi ogni giorno vagano alla disperata ricerca della « dose ». La droga pesante prendono almeno duecento persone, ma sono dati molto relativi: sostengono in questura. Quali sono i posti di « ritrovo », dove i piccoli spacciatori smerciano la droga? Sergio li ha indicati attraverso i microfoni di Radio Flash, ma è stato vago, quasi reticente. « Prima, fino a poco tempo fa, i luoghi di smercio erano piazza Jenne, piazza Giovanni XXIII, piazza Martiri. Il bastione San Remy e davanti alla sede della Regione, in via Trento. Questi posti, ad un certo punto, sono diventati scottanti. La polizia non dava tregua. Ora le zone sono altre, ma è meglio non dirle. Quanto costa a Cagliari u-

na dose di eroina? « Costa 10mila lire, ma non è eroina buona. Metà è eroina, metà è merda. La tagliano così per i poveri. A Roma è diverso. Una dose costa 80mila lire, e si tratta di eroina buona. Una dose cara il ragazzo che lavora può acquistarla, ma a Roma, dove c'è un più alto tenore di vita. A Cagliari ci sono i poveracci, che rubano per procurarsi le 10mila lire, ed allora offrono solo roba alterata. Qui si entra nella logica della domanda e dell'offerta. L'importante è che loro, i trafficanti che muovono i fili dall'alto, facciano i soldi. Quelli come me, che dallo "schizzo" sono arrivati alla "pera", possono anche crepare. ». Il ragazzo di Mulinu Becciu dice che « il paradiso della droga è bello, non fa pensare, ma uccide ». Ed allora vuole uscire. Cerca amici, cerca una ragazza a cui poggiarsi, chiede un posto dove trascorrere il tempo libero, ed aspira ad un lavoro con una paga giusta. Lui vuole rientrare nella « normalità », ma trova anche l'ostracismo di chi non è disposto a capire né a tollerare. Ed a Cagliari sono in tanti, quasi la maggioranza.

«Era un ragazzo come tanti, senza grilli, poi...»

« Mio figlio ha vent'anni, ha sempre studiato con un certo profitto. E' figlio di gente modestamente benestante. Era stimato da tutti, un ragazzo serio senza grilli per la testa. Una sera torniamo a casa, dopo una vacanza al mare, e troviamo il ragazzo con gli amici che stanno a fare qualcosa di strano, una cenetta, si, ma niente sberle e whisky fregato a papà, niente cocchi. E' stato costretto a fuggire da Sant'Elia. Quando è tornato, dentro la bara, si sono fatti avanti in tanti. Il parroco ha detto che non lo avevano capito, mio figlio. Anche il segretario della sezione comunista ha avuto parole sensate. Ma era troppo tardi. Ormai il ragazzo si era impiccato, in carcere, »

«Era un ragazzo come tanti, senza grilli, poi...»

perché era stato rinchiuso senza una ragione, senza aver commesso alcun reato. Era stato rinchiuso per un delitto che era un delitto. Gli emarginati, i diversi, bisogna aiutarli prima, e non piangerli quando sono cadaveri. ». La madre della Marina protestava con una lettera all'Unione Sarda. Accusava il parroco di Sant'Elia di trascinare i loro figli, che se ne stanno a ciondolare dalla mattina alla sera per le strade del quartiere, e la notte si bucano proprio sulla scalinata della chiesa. « Aiutatevi, mio figlio si buca, prima la droga leggera ed ora la droga pesante. Per comprare la dose, mi chiedono sempre soldi. Quando i soldi non glieli do, lui ruba. Allora lo lavo qualche scola in più. Così mi guadagno le 10-20 mila lire per la sua dose di eroina. Se non lo faccio, finisce in galera, per scippo. Ma se lo faccio, finisce ucciso. Cosa devo fare per salvare mio figlio? ». E la invocazione di una madre di via Podgora, una delle strade più povere di Cagliari. Una madre con 8 figli e marito disoccupato. Ha chiesto aiuto ai socialisti della sezione « Vello Spino » del quartiere Is Mirrione. « Mia figlia è diventata prostituta perché schiava della droga. La preferisco morta piuttosto che vederla drogata e puttana: dice con rabbia Antonietta, una vedova ancora giovane, che fa la colf a ore, con 7 figli a carico.

Sconcertante decisione, che sarà attuata dal 1° ottobre, del ministro della Marina

Come salvarci dalla crisi energetica? Semplice, rallentando i traghetti sardi

Il tratto di mare Genova-Porto Torres verrà percorso in 13 ore e mezza, un'ora e mezza in più di adesso - Immediate reazioni di protesta nell'opinione pubblica e nelle organizzazioni sindacali

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Dal prossimo primo ottobre i traghetti della « Tirrenia », in servizio sulla linea Genova-Porto Torres, viaggeranno a rilento. Il tratto di mare, che attualmente viene percorso in 12 ore, richiederà una ora e mezza in più di viaggio. Nella primavera prossima il provvedimento verrebbe esteso a tutte le rotte. La sconcertante decisione del ministero della Marina Mercantile è stata comunicata l'altro giorno alle Ferrovie dello Stato. Il motivo del rallentamento del carburante di circa il 9 per cento richiesto espressamente dalla compagnia di navigazione pubblica. Il provvedimento non ha mancato di suscitare come era ovvio, immediate reazioni nell'opinione pubblica e nelle organizzazioni sindacali. Non è certo sulle rotte marittime da e per la Sardegna - sostiene in particolare la segreteria della FILT-COIL - che si possono risolvere le sorti della bilancia energetica nazionale. E poi resta il fatto che, in tal modo, si aggiunge un'altra intollerabile penalizzazione per la nostra isola. A parte i ritardi nelle linee marittime, i nuovi orari provocherebbero uno scomodamento nello stesso traffico ferroviario sardo. In particolare il treno in partenza da Porto Torres dovrebbe modificare l'orario, ed anche a causa dei problemi della rete ferroviaria perderebbe la caratteristica di « Espresso », finendo col

giungere a Cagliari con circa tre ore di ritardo. Insomma, se realmente diventerà operativa una tale decisione, la già disastrosa rete di collegamenti esterna ed interna all'isola, riceverebbe un altro insostenibile colpo. Il tutto ad appena due mesi dalla conferenza regionale del trasporto, nella quale il ministro della Marina Mercantile, il democristiano Signorello, aveva presentato con toni rinfocanti il programma del governo per i trasporti da e per la Sardegna. Le organizzazioni sindacali hanno annunciato una dura opposizione al provvedimento, con una serie di iniziative di lotta a partire fin dai prossimi giorni. Intanto dopo un Ferragosto tranquillo, non caratterizzato come lo scorso anno dal colossali bi-

vacchi dei passeggeri in attesa sulle banchine dei porti, per gli scoperi dei marittimi, adesso una nuova minaccia viene dai dipendenti della società « Trans Tirreno Express ». I traghetti che assicurano i collegamenti tra Olbia e Livorno e tra Olbia e Bastia (in Corsica) rischiano di fermarsi un'altra volta. Uno scoperio sarà proclamato se non avverrà una schiarita nella vertenza in cors. per la salvaguardia dei posti di lavoro. I delegati dei sindacati comunisti sostengono che l'azione di lotta si rende necessaria in quanto esiste il rischio di una chiusura definitiva della corsa Olbia-Livorno, con gravi ripercussioni sulla occupazione, oltre che sul collegamento da e per la Sardegna. Un appello è stato rivolto dai sindacati alle autorità regionali, all'amministrazione provinciale di Sassari e alla giunta comunale di Olbia. « Nessuno può ancora ignorare il nostro problema - sostengono i marittimi, tramite i sindacati -; facciamo affidamento sugli enti locali e sulle popolazioni, soprattutto sugli altri lavoratori perché, superando recenti disaccordi, venga portata avanti una battaglia unitaria per la salvaguardia di una linea marittima, il potenziamento e l'efficienza dei collegamenti da e per la Sardegna ». I marittimi della « Trans Tirreno Express » si sono infine dichiarati in stato di agitazione. Paolo Branca

Ennesima denuncia dei pescatori cagliaritari, addetti alla bonifica

«Lo stagno di Santa Gilla è un serbatoio di veleni»

Presentato un esposto alla magistratura - Nei campioni tracce elevate di mercurio, piombo, cromo

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Continua e si intensifica lo scarico dei veleni nello stagno di Santa Gilla. La denuncia è dei pescatori assunti dalla Regione - come salariati giornalieri - per i lavori di bonifica. In un esposto alla Procura della Repubblica i pescatori protestano vivamente perché nel cantiere di Santa Inesa, nella parte alta dello stagno (a Grogazzi), da una decina di giorni l'aria è diventata irrespirabile. I lavoratori lamentano continue emicranie, mentre molti accusano preoccupanti irritazioni cutanee. La causa dei malesseri è da attribuire ai vicini scarichi della Rumianca. « Evidentemente - scrivono i pescatori nell'esposto - il stagno di Santa Gilla è un serbatoio di veleni, dove le sostanze tossiche presenti nello scarico sono aumentate notevolmente nell'ultimo periodo. ». Allarmati per il fenomeno i pescatori hanno informato l'assessorato regionale alla difesa dell'ambiente ed ora sollecitano l'intervento del Procuratore della Repubblica e per verificare se non siano state violate le norme che regolamentano gli scarichi industriali. I lavoratori chiedono al magistrato di controllare le

analisi effettuate dal Laboratorio di igiene e profilassi della Provincia. Queste analisi, infatti, confermano che il stagno di Santa Gilla è un serbatoio di veleni, dove le sostanze tossiche presenti nello scarico sono aumentate notevolmente nell'ultimo periodo. ». La storia della laguna di Cagliari si trascina ormai da molti anni. Un tempo il più ricco e pescoso d'Europa, lo stagno di Santa Gilla è momento per i veleni vomitati dalla Rumianca, da altre industrie, oltre che dalle fognie di Cagliari e di 80 comuni della provincia. Da quando per due volte è scoppiato il colera, in questa laguna c'è divieto di pesca. Il piano di bonifica, otte-

nuto per opera del PCI e dalla lotta dei pescatori, procede a rilento, le squadre addette all'attuazione del piano di bonifica, vengono costrette a procedere con mezzi inadeguati, tra l'incomprensione della burocrazia e degli stessi governi regionali. Intanto nei campioni di pesce e di acqua, vengono ancora trovate altissime concentrazioni di mercurio, benzeno, piombo, idrocarburi, fenoli, germi di colera e delle salmonelle. Lo stagno di Santa Gilla rimane ancora più di prima, lo specchio di Cagliari: una città degradata e sporca, colpita giorno per giorno da ogni tipo di malattia infettiva. Ma non solo Santa Gilla è lo stagno infetto ed in rovina. Altre sono lagune di Cagliari risultano inquinate al massimo grado. Lo specchio di Bellarosa Minore, nello stagno di Montebargius, è quasi irrecuperabile. Si tenta ora di salvarlo in extremis con un intervento della magistratura che ha imposto ad una industria, gestita dal più grosso impresario edile di Cagliari, di cessare la sua attività. 2 veleni di questa industria hanno rovinato Bellarosa Minore, facendo scomparire gran parte dei fenicotteri rosa. Giuseppe Podda